vinetur

Il Regno Unito afferma che il vino resterà fuori dal proposto accordo SPS con l’UE

Il chiarimento indica che gli operatori tra le due sponde della Manica non dovrebbero aspettarsi che i negoziati eliminino le attuali divergenze normative sul vino

mercoledì 18 novembre 2026



Martedì 17 novembre il governo britannico ha comunicato al Parlamento che il vino resterà fuori dall'ambito del proposto accordo sanitario e fitosanitario tra Regno Unito e UE. L'intesa, quindi, non obbligherà né il Regno Unito né l'Unione europea a eliminare o modificare le attuali divergenze nella regolamentazione del vino.

Il chiarimento è arrivato in una risposta scritta al Parlamento di Stephen Morgan, intervenuto in rappresentanza del Department for Environment, Food and Rural Affairs. Morgan rispondeva a una domanda del deputato conservatore Mike Wood, che chiedeva se il futuro accordo SPS tra Regno Unito e UE avrebbe imposto di eliminare o modificare le attuali divergenze normative sul vino.

La risposta di Morgan è stata netta. «Il vino resta fuori dall'ambito del proposto accordo SPS tra Regno Unito e UE», ha dichiarato. «L'accordo non richiederà pertanto che le attuali divergenze normative sul vino siano eliminate o modificate».

Lo scambio offre una precisazione più puntuale sulla posizione del governo in merito a una questione che ha attirato l'attenzione delle imprese attive nel commercio transfrontaliero. La domanda di Wood faceva riferimento a una precedente risposta del governo, del 28 ottobre, a un'interrogazione parlamentare distinta sulla regolamentazione del vino. Con la sua domanda successiva, il deputato ha chiesto nello specifico se l'accordo previsto avrebbe inciso sul modo in cui le norme sul vino si sono differenziate da quando il Regno Unito ha lasciato il quadro normativo dell'UE.

La risposta indica che, almeno nell'ambito dell'accordo attualmente proposto, il vino viene trattato diversamente dai prodotti soggetti, più in generale, alle norme sanitarie e fitosanitarie. Gli accordi SPS riguardano in genere la sicurezza alimentare e la tutela della salute animale e vegetale. Affermando che il vino è fuori dall'ambito dell'intesa, il governo ha indicato che i negoziati in questo settore non sono pensati come uno strumento per riallineare le norme sul vino.

Questo aspetto è rilevante per il settore delle bevande perché suggerisce che produttori, importatori ed esportatori non dovrebbero aspettarsi che i soli negoziati SPS eliminino le divergenze normative specifiche sul vino tra Regno Unito e UE. Per le aziende che vendono vino attraverso la Manica, la risposta chiarisce che gli eventuali problemi di conformità legati alle divergenze esistenti probabilmente resteranno, a

meno che non vengano affrontati attraverso un altro percorso negoziale o politico.

La formulazione del governo è degna di nota anche per ciò che non dice. Morgan non ha annunciato nuove misure sulla regolamentazione del vino, né ha suggerito che il Regno Unito intenda rivedere le attuali divergenze attraverso la legislazione nazionale. Non ha inoltre fatto riferimento a eventuali discussioni separate con l'UE sulle norme specifiche per il vino. La risposta si è limitata agli effetti del proposto accordo SPS.

La questione è importante perché le divergenze normative possono influire sulle decisioni delle imprese in materia di commercio, certificazione, approvazione dei prodotti e accesso ai mercati. Anche una breve risposta parlamentare può avere un peso quando delimita le aspettative su ciò che un accordo più ampio tra Regno Unito e UE può o non può garantire. In questo caso, il governo ha usato parole inequivocabili per affermare che l'accordo SPS non sarà lo strumento con cui cambierà l'attuale situazione del vino.

La risposta parlamentare è stata fornita tramite il sistema delle interrogazioni scritte della House of Commons, che consente ai deputati di chiedere ai ministri chiarimenti specifici sulle politiche, mettendo le risposte agli atti. Wood chiedeva se le divergenze sul vino avrebbero dovuto essere «eliminate» o «modificate». Morgan ha affrontato entrambe le possibilità, affermando che non sarebbe stato necessario fare né l'una né l'altra cosa, perché il vino non rientra nell'accordo proposto.

In questo scambio il governo non ha fornito ulteriori dettagli sui confini pratici dell'esclusione, né ha chiarito se determinate questioni normative relative al vino possano essere esaminate altrove. Non ha neppure detto se l'esclusione sia stata richiesta da una delle parti o accettata congiuntamente durante i negoziati. La risposta scritta si è concentrata unicamente sul punto fondamentale: il proposto accordo SPS non si estende al vino e lascerebbe invariate le divergenze esistenti.